

# GRUPPO NATURA BELLUNESE



## Notiziario n° 1 anno 2006

### Notiziario interno del Gruppo Natura Bellunese

Il 2006 è stato indubbiamente un anno impegnativo per il Gruppo Natura Bellunese, al già nutrito programma di gite ed escursioni predisposto dall'associazione, si sono aggiunte altre manifestazioni richieste da terzi, numerosi interventi in ambiti scolastici, mostre a Longarone, Ponte nelle Alpi e Tambre, che ci hanno impegnato notevolmente.

Il positivo riscontro alle nostre attività da parte del pubblico, la numerosa partecipazione alle stesse, la competenza e passione profusa dai soci, che le hanno promosse, ci hanno dato comunque notevoli gratificazioni e soddisfazioni.

Un caloroso ringraziamento va quindi a quanti in ogni forma hanno organizzato, contribuito o anche solo partecipato alle manifestazioni.

Un altro aspetto estremamente importante, a seguito della nostra attività, è il coinvolgimento di sempre nuove persone e simpatizzanti, alcuni dei quali si sono iscritti al GNB. L'aumento del numero dei soci è infatti determinate per poter migliorare le nostre competenze, forze ed interessi, ampliare la cerchia degli amici appassionati di natura e soprattutto far continuare nel tempo la vita della nostra Associazione.

Non manca comunque il rovescio della medaglia, sta infatti diventando sempre più complesso ed oneroso poter svolgere attività, sia per aspetti organizzativi, legislativi ed economici.

Anche la ricerca di una nuova e più idonea sede, non ha avuto ancora riscontri positivi, si sono aggiunte anzi per la sede di Tisoi, nuove richieste di pagamenti di servizi, da noi non utilizzati, da parte di una società di gestione comunale.

La preoccupazione maggiore riguarda comunque il sempre più limitato numero di soci attivi, quelli per capirci che portano

disponibilità, conoscenze, idee o anche solo appoggio alle attività dell'Associazione.

Questa carenza sta iniziando a farsi sentire, tanto da averci indotto, per non gravare oltremodo sui soliti benemeriti soci, a ridurre il programma di escursioni per l'anno in corso.

Nessuno di noi certamente vuole che il GNB si riduca a giacere in un limbo di inattività, o peggio che vengano meno le motivazioni stesse della sua esistenza, speriamo quindi che il 2007 veda "nuovi" e "vecchi" soci, portare il loro contributo ed entusiasmo, ovviamente sempre con piena libertà di partecipazione e relativamente alle loro disponibilità, in modo che nel 2008 l'associazione possa festeggiare il suo trentennale di vita, con un adeguata celebrazione, senza timori per il suo futuro.

**Il Presidente *Giuseppe Tormen***

#### TESSERAMENTO 2007



Il **tritone punteggiato** (*Triturus vulgaris*) è la mascotte che compare questo anno sulla tessera del GNB. E' un piccolo anfibio poco frequente nella nostra provincia, relegato ad alcune aree del Bellunese e Feltrino, come altri piccoli animali, legati all'acqua, è minacciato da inquinamenti e scomparsa di zone umide.

Come deciso dall'Assemblea Generale dello scorso anno, il GNB ha aderito all'**AICS (Associazione**

**Italiana Cultura e Sport**), per gli evidenti vantaggi che derivavano sia al sodalizio che ai singoli soci, in particolare per gli aspetti di tutela legale e assicurativi (infortunistici e di responsabilità civile verso terzi).

**Ne deriva che i soci GNB devono essere iscritti anche all'AICS.**

Nel 2006 l'adesione dei singoli soci all'AICS è stata facoltativa, mentre **per il 2007 il Direttivo ha deciso di renderla obbligatoria, essendo ormai legalmente impossibile operare e organizzare manifestazioni, gite ed escursioni senza avere una copertura assicurativa per qualsiasi infortunio dei soci o danni contro terzi, che le nostre attività dovessero malauguratamente arrecare.**

La Legge Regionale n. 33/2002 ha posto inoltre dei limiti alle Associazioni di volontariato (come il GNB), che operano in attività di organizzazione e gestione di gite turistiche, naturalistiche ed escursionistiche, **imponendo di svolgere tali attività solo ed esclusivamente in favore dei propri soci, pena l'applicazione di sanzioni in caso di verifiche e/o ispezioni.** Questo per non creare "concorrenza sleale" nei confronti delle figure professionali specifiche (guide turistiche, accompagnatori turistici, animatori turistici, guide naturalistico-ambientali, guide alpine). Al riguardo, già nel 2006 sono state sollevate obiezioni nei nostri confronti e siamo quindi costretti, per il 2007, ad operare in piena sintonia con la legge, svolgendo tali attività a solo vantaggio dei soci regolarmente iscritti al GNB.

**Considerati tutti questi aspetti, ci permettiamo di ricordare ai soci l'importanza del tesseramento, atto che conferma la volontà dei singoli di far parte dell'Associazione, supportandola nei suoi scopi e attività.**

Al costo della **tessera GNB** di € 5 (non applichiamo inflazione!), da quest'anno si aggiunge quindi anche la quota di **iscrizione AICS**, che varia a seconda dell'età del socio, come da tabella in calce.

L'iscrizione all'AICS è ovviamente necessaria soltanto per quanti non sono già iscritti, alla stessa, tramite altra Associazione di volontariato, culturale o sportiva.

I costi sono comunque estremamente ridotti (circa il valore di una pizza ...), ma con queste esigue somme abbiamo la possibilità di operare con legalità e tranquillità. Di questi tempi, non è poca cosa!

| <b>Costo tessera GNB 2007</b> |             |
|-------------------------------|-------------|
| <b>Soci minorenni</b>         | <b>€ 9</b>  |
| <b>Soci over 65</b>           | <b>€ 10</b> |
| <b>Soci adulti</b>            | <b>€ 13</b> |

La quota può essere versata direttamente alla segreteria o ai soci del direttivo, nel caso ciò non sia possibile per motivi di distanza, si prega di contattarci per altre modalità. **(segreteria 0437 925542 0437 942203 e-mail: grupponatura@libero.it)**

### **PRINCIPALI ATTIVITA' DEL 2006**

Riportiamo di seguito una breve sintesi delle attività svolte nel 2006, tutte coronate da successo, grazie alla competenza e passione profusa dai soci.

#### **Gite naturalistiche in pullman**

Delta del Po  
Cascade di Molina e Ponte di Veja  
Miniere di Monteneve Val Ridanna

#### **Escursioni naturalistiche**

Città degli aironi  
Orto botanico, museo Cimbro e naturalistico del Cansiglio  
Torbiere Alpe di Nemes e Monte Covolo  
Pernottamento C/O casermetta di Canal di Limana

#### **Proiezioni e lezioni**

Ciclo di proiezioni C/O scuole elementari di Sospirolo, scuole medie di Longarone  
Escursioni e proiezioni per scuola media di Santa Giustina, Lentiai e Centro Didattico di Val Pore sul Monte Grappa.  
Serate di diapositive con Autori, presso la sede del CAI di Belluno.

#### **Mostre**

Partecipazione alla mostra Caccia Pesca e Natura di Longarone (18.000 visitatori) con tematica "Anfibi".  
Mostra Micologica a Tambre, presso l'albergo di Siro Donadon.  
Guida per le scuole elementari e medie della provincia, alla mostra sull' Aquila reale (predisposta dal Parco delle Dolomiti Bellunesi) esposta presso la Biblioteca civica di Ponte nelle Alpi.

**Il Segretario Claudio Somnavilla**

## RELAZIONE FINANZIARIA

Nonostante finanziarie e nuove gabelle, anche quest'anno il bilancio del Gruppo Natura Bellunese si è chiuso in attivo, con incremento anche rispetto al 2005.

I soci che volessero dettagli sul bilancio possono comunque contattare la tesoreria del GNB o visionare il bilancio durante la prossima assemblea sociale del 2007.

Vorrei far rilevare ai soci la buona riuscita sia finanziaria che organizzativa delle gite e delle attività didattiche svolte, un particolare plauso ai soci che hanno partecipato alle lezioni scolastiche durante la Mostra sull'Aquila a Ponte nelle Alpi, che ha portato un buon contributo nelle nostre casse.

Ovviamente lo scopo dell'Associazione non è quello di arricchire, ma in anni in cui i contributi da parti di Enti, sono più scarsi delle mosche bianche, dobbiamo cercare di essere economicamente autosufficienti, anche in previsione di gravosi esborsi per, speriamo, una futura nuova sede.

**Il Tesoriere *Francesco Maraga***

## AVVENIMENTI DAL GRUPPO



A casa Catello a Friburgo, ad un anno dal matrimonio di Marco e Monika, dopo un intenso, ma fruttuoso apprendistato, è arrivata la cicogna portando la piccola Maja Lucia



Il **G.N.B.** augura di cuore ai neo genitori e alla nuova socia i migliori auguri.

## ENTOMOLOGIA

### DAL MONDO DEGLI INSETTI

Forse non li abbiamo mai notati, forse ce ne accorgiamo fin troppo bene quando ci invadono la casa, di sicuro non ci rendiamo conto di quanti ce ne sono veramente, ma siamo circondati da una miriade di insetti.

Non c'è luogo del pianeta Terra, dove non si possa trovare un insetto, da quelli più grandi, che difficilmente passano inosservati, a quelli più piccoli e invisibili ad occhio nudo.

Per nostra fortuna la provincia di Belluno si trova all'estremo punto occidentale dell'area di diffusione del più grande coleottero della nostra fauna, un carabide, il noto *Procerus gigas*. Questo grande coleottero, lungo circa 6 centimetri, di colore nero, ama i luoghi umidi e freschi, tipicamente le zone di sottobosco, ed è interessante per due motivi: si ciba esclusivamente di molluschi del genere *Helix* (i comuni scios, per capirci) e depone delle uova di dimensioni enormi, fino a un centimetro.

L'insetto adulto vive due o tre anni.

Apparentemente è raro, in realtà è abbastanza comune anche se risulta molto difficile trovarlo perché si muove di notte nei boschi.

Come tutti i suoi simili della famiglia dei carabidi è un attivo predatore, dotato di potenti mandibole che sono in grado di frantumare il guscio delle chioccioline; inoltre è in grado di difendersi spruzzando un liquido estremamente puzzolente ed irritante.

Ho avuto la sfortuna di sperimentare sulla mia pelle l'effetto di questo liquido.



È un insetto utile perché contribuisce a tenere sotto controllo la proliferazione dei molluschi terrestri.

All'estremo opposto delle dimensioni troviamo una enorme varietà di specie, anche di microscopiche dimensioni, meno di mezzo millimetro.

Vivono prevalentemente nel terreno, fra le sostanze in decomposizione, sono infatti un elemento della catena di decomposizione e formazione del "compost".

Il *Nicrophorus vespillo*, in italiano necroforo, è un coleottero di medie dimensioni appartenente alla famiglia dei Silfidi. Come dice il nome è un vero e proprio necroforo in quanto si nutre di animali morti. Questi insetti, dotati di un olfatto molto sensibile, riescono a percepire la presenza di un cadavere accorrendo numerosi e in poche ore, se il terreno è abbastanza soffice, riescono a sotterrarlo scavando al di sotto per poterlo consumare con tranquillità.

Sono dei veri e propri spazzini.

Che schifo!, dirà qualcuno.

Ma se non esistessero questi animaletti in giro vi sarebbero cose ben più schifose.

L'importante è evitare di toccarli perché, viste le loro abitudini, potrebbero portare dei germi non proprio innocui.



Finora ho parlato di insetti in qualche modo da evitare, perché dotati di liquidi urticanti o peggio.

Parliamo allora di un insetto al di sopra di ogni sospetto: la Coccinella septempunctata o coccinella dai sette punti.

Sembra, a vederla, il più innocente, carino e rispettabile degli insetti, con la sua forma quasi semisferica, il suo colore rosso vivo, le sue sette macchie nere.



Fra tutti gli insetti è quello che a ragione gode del maggior rispetto: è infatti un attivo e utilissimo predatore di afidi, i pidocchi delle piante.

Ma sotto il vestito si cela un segreto.

Che cosa significa il colore rosso con i punti neri?

Una cosa sola: attenzione pericolo.

Non però per gli afidi, ma per chi a sua volta vorrebbe mangiarsi la coccinella.

Perché la coccinella è velenosa e disgustosa e per farlo capire è colorata di rosso.

In generale tutti gli insetti colorati di rosso lo sono per dare un avvertimento a chi vorrebbe mangiarseli: "non toccarmi perché potresti pentirtene, sono velenoso!"

La strategia adottata da alcune farfalle è altrettanto raffinata.

La *Saturnia pavonia* ne è l'esempio.

Questa bella farfalla è molto comune nella nostra zona, ma non è facile da osservare.

La si può trovare solo per pochi giorni verso la seconda metà di aprile, cioè quando gli adulti sfarfallano all'inizio della primavera.



La farfalla adulta vive al massimo 4 – 5 giorni, giusto il tempo di riprodursi e deporre le uova, non è in grado di nutrirsi e vive consumando le riserve di grasso accumulate dal bruco.

Oltre alla sua bellezza è interessante perché sulle ali sono disegnate 4 grosse macchie che sembrano degli occhi.

La loro funzione è quella di spaventare eventuali uccelli predatori, ed è stata accertata compiendo questo esperimento: in una voliera sono state poste delle farfalle con le ali integre ed altre con le ali prive degli occhi, e gli uccelli hanno mangiato solo quelle senza occhi.



Il mondo degli insetti, visto con gli occhi giusti, è affascinante e riserva continue sorprese.

**Paolo De Pasqual**

## MICOLOGIA

### **AMANITA caesarea** (Scopoli : Fries) Persoon

Il territorio della provincia di Belluno non è particolarmente indicato per la crescita dell'*Amanita caesarea*, essendo questa una specie termofila, ma in annate particolari come il 2006 ha fatto la sua comparsa. Questo è stato possibile in quanto il mese di agosto è stato piovoso e il mese di settembre la temperatura è salita al di sopra della media. Infatti, verso la metà di settembre sono stati rinvenuti tre esemplari nella zona di Vedana.

E' certo che gli anni scorsi questo fungo è stato rinvenuto anche nelle località: Boscon, Modolo, Valmorel, Mellere e Cesiomaggiore. Probabilmente esisteranno altri luoghi di crescita, ma considerata l'importanza gastronomica gli appassionati preferiscono non divulgare la notizia. In passato, sicuramente questo fungo era più diffuso nelle nostre zone in quanto i boschi e i prati erano ben curati. Le condizioni ideali per la crescita sono il caldo, i terreni silicei, calcarei e ambienti di latifoglie composti soprattutto di castagni e querce esposti al sole dove la luce può penetrare con facilità.

### **Caratteri morfologici**

Il fungo nel primo stadio di crescita è interamente avvolto da una membrana bianca e appare come un piccolo uovo. Il cappello può raggiungere i 15 cm di diametro, è di colore rosso-arancio e l'orlo presenta sempre una striatura molto evidente. A volte sono presenti dei residui di velo. Le lamelle gialle e fitte. Il gambo è giallo, di forma cilindrica e le dimensioni 8-15 X 2-3 cm. L'anello è ampio, striato e con colore al gambo. La volva è ampia e bianca con l'orlo lobato.



Il periodo di crescita estate – autunno.  
L'Amanita caesarea, detto anche ovolo buono, è senza dubbio il fungo più famoso e conosciuto sia per la bellezza che per la bontà. Al momento della raccolta bisogna prestare molta attenzione a non confonderla con l'Amanita phalloides quando entrambe sono ancora allo stadio di uovo. Inoltre, potrebbe essere scambiata con l'Amanita aureola, la quale si differenzia per la volva, il colore bianco del gambo e delle lamelle e l'habitat di conifere.

**Claudio Sommavilla**

## **NATURA E CULTURA IN GIUSTA MISURA**

### **NON E' VERO CHE L'ERBA DEL VICINO E' SEMPRE PIU' VERDE**

In gita guidata col GNB o nel corso di estemporanee escursioni fra soci al di fuori della nostra provincia, capita spesso di ammirare le bellezze naturali degli altri ed è facile esclamare: << Qua sì che ci sanno fare per valorizzare le meraviglie ambientali! >> I nostri saggi di turno (quelli coi capelli bianchi, per intenderci) fanno invece notare che in provincia di Belluno di cose belle ne abbiamo a iosa, ma manca la volontà politico-imprenditoriale per renderle appetibili ai turisti e per creare positivi effetti commerciali mediante percorsi-vita più o meno attrezzati, chioschi con bibite e souvenirs, strutture museali nell'ambiente, ecc., ovviamente con ingresso a pagamento e con tanto di depliant e guide illustrate.

Sembrerebbe l'uovo di Colombo e i soliti saggi (sempre quelli coi capelli bianchi) vanno naturalmente a nozze: << Bisogna fare un progetto...il Comune dovrebbe intervenire! I nostri politici li paghiamo per che cosa? >> e via dicendo anzi maledicendo. Tutto vero, anzi verissimo, però alla fine è sempre una questione di "cruzeiros" e dalle nostre parti sono pochi gli enti pubblici e le associazioni che investono sugli aspetti naturalistici con la speranza di avere un qualche ritorno.

Non è comunque compito del GNB, in quanto apolitico, fare della programmazione sul territorio ma il GNB può invece dire se la nostra natura alpina è meritevole di un certo "sfruttamento" ai fini turistico-commerciali.

Per non andare fuori dalle fresche-frasche, ci limitiamo ad esprimere delle considerazioni soltanto su due-aspetti-due che potrebbero avvalorare la tesi che la nostra erba è molto ma molto più verde di quella del Trentino-Alto Adige e/o del Friuli-Venezia Giulia ma anche di altre parti del Veneto.

### **1° aspetto: Le cascate d'acqua**



Tutti pensiamo alle cose belle che abbiamo visto a Molina, nel Parco Regionale della Lessinia, e di come hanno valorizzato l'ambiente sotto il profilo turistico e didattico. Si paga l'ingresso, si vedono fenomeni interessanti e si torna a casa tutti contenti, compresa la Pro Loco di colà.

Ma occorre proprio andare fino a Molina per vedere delle belle cascate? **Diciamo di no**, perché è sufficiente andare fino ad Agordo, proseguire per Taibon e poi a sinistra lungo la Valle di San Lucano e

lasciare la macchina a Col di Pra m.843. A piedi per un sentierino in destra orografica del torrente Bordina (che a Pont raccoglie le acque delle valli di Rejane, Granda, Malgonèra e di Gardés) per ammirare una serie infinita di rapide, cascate e cascatelle fra cui la celebre "Cascata dell'Inferno". E che dire delle successive cascate a catena di Pont e di quella sovrastante di Còl Piciol. Ci fermiamo qui, perché un imprenditore accorto e lungimirante avrebbe già costruito un percorso fatto di parapetti, scalette, punti di sosta con panchine e bazar, da far invidia alle strutture panoramiche del Niagàra (con le debite proporzioni), con grande soddisfazione per i turisti e per l'economia locale. Chi non ci crede, vada veda e riferisca a chi di competenza!

## **2° aspetto: Le sculture naturali**



Girovagando qua e là, ormai siamo avvezzi alle forme più strane. Rocce col profilo di un cane o, addirittura, di un indiano (di quelli che giocano coi "cow-boi"). Ma anche profili-dux e altre stranezze del genere. Figurarsi poi se andiamo a visitare qualche celebre grotta, dove inevitabilmente troviamo raffigurati i nostri migliori amici e conoscenti. <<Ma come, anche tu qua? Chi ti ha fatto questo bel ritratto? Quasi-quasi sei più bello in pietra che di persona!>> Tanti ci scherzano sopra, ma intanto pagano il biglietto e sono felici e contenti (sia turisti che organizzatori del posto). Ma occorre proprio andare tanto lontano per vedere delle belle sculture naturali di pietra?

**Diciamo di no**, perché basta andare fino a Le Ronce e proseguire per Case Valdart m.979. A piedi per mulattiera e per tracce di sentiero (attenti con la lópa umida!) fino all'antro polifemico della Càmbra dei Fòr. Oddio, è piccolino: ha soltanto un ingresso, un corridoio e uno stanzone (i servizi, in compenso, sono all'aperto però Enel, Telecom e Bimetano non vi arrivano), ma vedeste che concrezioni e che fauna ipogea!

Cavallette, farfalline, ragni e soprattutto sculture naturali da far invidia a qualche artista. In particolare, colpiscono le morbide linee di certi dorsi e le rotondità di alcuni fondo-schiena, dove le armonie anatomiche si fondono squisitamente con gli inevitabili richiami dell'eros primitivo.

Anche qui, con un po' d'iniziativa turistico-commerciale, non andrebbe male un chioschetto per i biglietti e qualche souvenir, tipo portachiavi con dei piccoli culetti in calcare locale oppure delle spillette con cavallette mummificate.

Imprenditori bellunesi, datevi una mossa!

**a cura di Joahannes**

## **ATTIVITA' PROPOSTE PER IL 2007**

| <b>PROGRAMMA ATTIVITA' G.N.B. ANNO 2007</b> |                                                                                              |                                              |
|---------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|
| <b>DATA</b>                                 | <b>TIPO DI ATTIVITA'</b>                                                                     | <b>LUOGO</b>                                 |
| <b>29/04/07</b>                             | <b>Escursione in Val Imperina e Museo dei minerali di Agordo</b>                             | <b>Agordo</b>                                |
| <b>13/05/07</b>                             | <b>Gita in pullman - Lago di Cornino, Casa delle Farfalle di Bordano e Quadri di Fagagna</b> | <b>Cornino - Bordano - Fagagna in Friuli</b> |
| <b>10/06/07</b>                             | <b>Gita in pullman - visita al centro Orso del parco Adamello Brenta</b>                     | <b>Trento</b>                                |
| <b>24/06/07</b>                             | <b>Escursione sentiero botanico Zoldo Triol del Camillo</b>                                  | <b>Forno di Zoldo</b>                        |
| <b>29/07/07</b>                             | <b>Escursione in Val Fredda</b>                                                              | <b>San Pellegrino</b>                        |
| <b>07/10/07</b>                             | <b>Gita in pullman - visita al lago Circonio (Cerknisko) e grotte di Planina</b>             | <b>Slovenia</b>                              |

Il dettaglio delle gite, sarà comunicato ai soci in tempi adeguati, si ricorda inoltre che Il programma potrebbe subire variazioni per problemi organizzativi o logistici.

# Il giornalino dei Giovani del G.N.B.

## IL MONDO DELLE MINIERE DI MONTENEVE

Il 17 settembre 2006 abbiamo visitato, con la gita del GNB, le miniere di Monteneve in Val Ridanna, per me la cosa è stata molto interessante, perché mi piace la geologia. Dopo aver visionato un filmato sulla miniera, una guida ci ha illustrato il museo storico e dei minerali, quindi le varie fasi di lavorazione e separazione dei minerali dalle rocce in cui sono inglobati.

La cosa comunque più interessante è stato il percorso didattico in una galleria, dove con manichini erano rappresentati i modi e gli attrezzi di scavo, dai più antichi ai più moderni. Le condizioni di lavoro, fino a non molti decenni fa vi lavoravano anche bambini, era molto dura e pericolosa, anche perché i minatori dovevano lavorare e vivere, anche d'inverno a oltre 2500 m. s.l.m.

Per chi non ha potuto partecipare alla gita, racconto quindi la storia delle Miniere di Monteneve.

La Miniera di Monteneve si trova in Val Ridanna nel Sudtirolo. Le origini di questo giacimento minerario, sono ancora oscure; la prima citazione scritta della risale al 1237, con la scritta "Argentum bonum de sneberch", in altre parole l'argento buono di Monteneve.

Il periodo di maggior fioritura di questo complesso minerario si aggira attorno al 1500. Quasi 1000 minatori lavoravano continuamente in 70 gallerie, piene di polvere, per estrarre dalla grezza e fredda roccia, qualche minerale di piombo o d'argento.

Sorse così in cima a Monteneve, a 2.355 m di quota, il villaggio di San Martino, esso fungeva da dormitorio, dove i minatori tornavano a riposare dopo varie ed estenuanti ore di lavoro sotto terra, il rumore continuo e straziante dei picconi, spaccavano piano la roccia, che frantumandosi in polvere finissima, andava a ricoprire i poveri lavoratori.

Di lì a poco, anche le famiglie dei minatori cominciarono a salire su in cima alla montagna per raggiungere i propri cari. Durante l'inverno il trasporto dei minerali era ostacolato dalla neve che si formava vorticosamente tra le impervie montagne della zona.

La neve che si accumulava davanti le abitazioni dei minatori, era tanta che la gente per raggiungere i posti di lavoro, costruì delle

gallerie in legno per spostarsi da uno stabile all'altro.

Era nata "l'età argentea" del Tirolo, l'argento che aveva, allora un gran valore, veniva richiesto da un gran numero di persone, estremamente ricche, come i principi territoriali del Tirolo, i principi-vescovi di Bressanone e anche numerose famiglie agiate di imprenditori. Monteneve divenne, quindi una delle più importanti miniere del Tirolo.

A causa di un grande incendio che distrusse il villaggio di S. Martino dal 1967 tutti i minatori che vi abitavano, si spostarono nel fondovalle della val Ridanna, da dove potevano salire con una teleferica fino a 2.000 m di quota per poi proseguire a piedi fino alla miniera.

La chiusura della miniera, perché non più economicamente redditizia, avvenne nel maggio del 1985, così 800 anni di lavorazione dell'estrazione dei minerali giunsero alla fine.

**Silvia Tormen**

